

● Dario Bellucco presenta questa sera a Taranto, alle ore 22 presso la Piazzetta Antonio De Curtis, il suo primo libro "Corde" (Lupo editore, 2013), raccolta di racconti degna di rappresentare con alta qualità letteraria un ambito antropologico, quello dei ventenni italiani. La presentazione sarà curata da Michele Dentico. Come

nel campo d'agone o nel ring, i racconti, per quanto diffusi, rimandano all'unica evenienza della richiesta di senso e di riconoscimento. Difatti i 14 racconti narrano, su base esperienziale e per nulla funzionale, quelle che sono le aspirazioni alla felicità di una gioventù che vede bruciati gli idoli delle ideologie politiche.



● Nel Liceo "Francesca Capece" di Maglie, questa sera alle 21 l'opening della mostra intitolata "Animali sacri - Il rispetto", la terza delle quattro che ripercorrono iconograficamente l'intero percorso espressivo dell'artista pugliese Tarshito. Questa sezione espositiva (fino al

13 settembre ruota) attorno al tema del valore, del rispetto e dell'amore verso gli animali. "Tarshito Speciale Salento" è organizzato dall'associazione Salento Agorà di Castro, con il patrocinio della Provincia di Lecce e dei Comuni di Poggiardo, Castro, Maglie e Nociglia.



Cultura & Spettacoli



Anteprima libro

Cosimo Scarpello mette a fuoco Facebook e i cambiamenti che hanno stravolto usi e consuetudini e valori

di Piero TAFURO

È ormai imminente (questione di giorni) la distribuzione presso i principali bookshops della seconda fatica editoriale di Cosimo Scarpello, avvocato e scrittore di San Pancrazio Salentino che, a distanza di un anno dalla sua ultima fatica letteraria intitolata "Impasseport", un interessantissimo e divertentissimo "viaggio" negli stralci linguistici dei vari politici e "politicianti" di un piccolo paese del sud, torna a graffiare e a stimolare positivamente il popolo dei lettori convinti (ma anche di quelli avventizi), con un nuovo saggio che inquadra nel suo infallibile mirino nientemeno che Facebook, ovvero il fenomeno sociale del secolo.

In "Stressbook" - questo il titolo del libro edito dalla Scop, nota casa editrice di Corato - il brillante scrittore sanpancratzese propone un viaggio seducente e avventuroso tra le sconfinato acque del mare virtuale più conosciuto e frequentato al mondo, cercando di stimolare il lettore a una seria riflessione sui profondi cambiamenti che, nell'arco di pochissimi anni, hanno travolto e stravolto usi, consuetudini e valori di svariate generazioni.

La creatura di Zuckerberg, frutto di una geniale intuizione, è considerata, da coloro che hanno studiato il fenomeno, come l'inconfondibile espressione di una società che assegna d'ufficio valori esclusivi (oltre che altissimi), agli aspetti ludici dell'esistenza ma, soprattutto, è diventata in pochissimo tempo un caso esemplare di "economia creati-



STRESSBOOK, VIAGGIO NEL MARE VIRTUALE



La copertina del secondo libro di Cosimo Scarpello

Post surreali e divertenti

● Post: "Rientrata casa".

Commento: "Brava, adesso ci sentiamo più rilassati - Eravamo tutti preoccupati che ti fossi smarrita".

Post: "Ore 11: mi concedo una pausa".

Commento: "Allora, visto che Facebook viene usato per postare qualsiasi cosa pur di raccontare i 'k...' propri, mi adegua anch'io: ore 12.30, sto andando alla toilette".

Post: "La vita è bella, non sprechiamola".

Commento: "Sono d'accordo. Comincia tu col dare l'esempio: utilizza il tuo tempo in maniera utile".

Post: "Non si possono rubare i sogni".

Commento: "Tu invece lo fai ogni volta che pubblichi i tuoi aforismi".

Post: "Il tempo è galantuomo".

Commento: "Allora tu abbinare timore..."

va", basata sul bisogno, sempre più impellente e diffuso nella società, di ampliare quasi all'infinito la possibilità di comunicare e di estendere le relazioni sociali.

L'autore, pur non disconoscendo i vantaggi più immediati di queste nuove forme di co-

municazione, che consentono di azzerare qualsiasi distanza mediante un semplice click del mouse, passa ad esaminare in maniera attenta, e a tratti spietata, le tracce lasciate sul social network dalla presenza quotidiana di milioni di individui appartenenti alle "specie"

più svariate e fantasiose: narcisisti che fotografano ogni momento delle loro giornate, razzisti convinti, moralisti e bacchettoni, politici rampanti, persone che si nutrono di aforismi e altra varia, inquietante umanità. Il tutto, però, senza perdere di vista un obiettivo

profondo e impegnativo: dare uno scossone alle coscienze e innescare un processo di riflessione sull'amaro futuro a cui i profondi cambiamenti ci stanno consegnando senza lasciarci la possibilità di rendercene conto.

In questa logica rientrano anche le ultime pagine, che contengono una breve raccolta di post pubblicati da utenti di Facebook, frasi, riflessioni e pensieri estrapolati dalle rispettive bacheche, ciascuno dei quali è seguito da un personale commento, sarcastico e provocatorio, dell'Autore, caratterizzato da un registro linguistico che rasenta volutamente la trivialità. Questa scelta, infatti, non è casuale, ma pensata e calibrata sul tipo di messaggio che Scarpello intende trasmettere: indurre i lettori a soffermarsi sulle illogicità e sulle irrazionalità presenti sui social media.

ARTE

Tanti visitatori alle mostre allestite nel castello di Acaya



● Grande successo di pubblico per le mostre "Roca nel Mediterraneo" e "Archeologia e follia" di Riccardo Dalisi allestite nel castello di Acaya nell'ambito di "Fineterra 2013", la rassegna promossa dalla Provincia di Lecce. Le due mostre hanno registrato fino ad oggi una media di 1000 visitatori al mese, attestandosi tra le esposizioni più viste nel Salento.

"Roca nel Mediterraneo" ripercorre la storia di Roca Vecchia nell'Età del bronzo e del ferro attraverso immagini, sistemi di rappresentazione virtuale del paesaggio, ma anche riproduzioni di materiali archeologici e la ricostruzione dei loro contesti di rinvenimento (la mostra resterà aperta fino al 26 gennaio).

"Archeologia e follia" di Riccardo Dalisi è una mostra nella mostra, provocatoria e nello stesso tempo universale, nella quale il passato viene contaminato e esplorato per interpretare l'uomo contemporaneo e la sua follia di sopravvivenza (visitabile fino al 30 settembre).

Nell'ex chiesa di san Francesco della Scarpa a Lecce continua, invece, fino al prossimo 31 agosto, la mostra "A Oriente. Il sogno arabo visto da qui", curata dal Museo provinciale "Castromediano" sempre nell'ambito del Festival Fineterra 2013.



di Antonio ERRICO

C'erano una volta quelli che andavano in vacanza e al ritorno ti raccontavano le gesta.

Il tempo che dovevi rimanere ad ascoltarli era relativo alla loro intelligenza. Coloro che ne avevano di più capivano abbastanza rapidamente che il tuo interesse era pari o inferiore allo zero; quelli che d'intelligenza ne avevano di meno andavano avanti ad libitum e tu stavi lì cercando di convincerti che in quel modo potevi guadagnarti le indulgenze.

Adesso quelli non ci sono più. Ci sono gli altri: peggiori. Quelli che ti mandano le foto sul cellulare. Per esempio: un tramonto banale, un piatto di lenticchie perfettamente uguale

a qualsiasi altro piatto di lenticchie del pianeta, il bambino col secchiello in testa come se fosse l'unico bambino al mondo che sulla spiaggia si mette il secchiello in testa, la calca sudaticcia di una festa, le tavole imbandite di una sagra, una ridanciana compagnia radunata intorno ad un tribale barbecue, file di ombrelloni tutti uguali. La foto della luna, che un po' di romanticismo non guasta. Insomma, si scapricciano.

Basta? Non basta. Perché poi ti telefonano per chiederti se ti sono arrivate le foto e le commentano contestualizzandole, quasi volessero stori-

cizzarle, e se ti permetti di suggerire di far presto con la telefonata per non dissipare i risparmi di una vita, ti rispondono che non c'è nessun problema, tanto "tengono i minuti". A quel punto sei tu che l'inventi di trovarti nel gorgo di un traffico feroce. Non si dicono queste bugie. Mai. Perché loro chiudono, sì: in quel momento. Ma poi ti richiamano un'ora dopo riprendendo la telefonata, quando tu sei davvero nel traffico infernale ma non lo puoi più dire. A quel punto ti resta solamente la possibilità di simulare che si è dissolto il campo. E spegni il cellulare.

Basta? Non basta. Perché poi una

selezione accurata di quelle foto viene postata su facebook o altre cose del genere e ti viene chiesto di andarle a guardare e se per caso gli rispondi che tu al club di facebook non sei tesserato, ti rivolgono uno sguardo compassionevole. Se sei fortunato. Perché se non lo sei tirano fuori il loro cellulare che sembra lo strumento di un'astronave e ti costringono a guardare le foto e ad ascoltare quei commenti che hai cercato disperatamente di evitare. Insomma, non se ne esce. Come per molte altre faccende la tecnologia è diventata invadente o meglio consente a chiunque di diventare invadente. Ora, si può an-

che capire che qualcuno abbia il costante impulso di fotografare tutto quello che gli passa sotto gli occhi. Risulta un po' più difficile capire per quale ragione debba partecipare quegli istanti che per lui hanno indubbiamente un rispettabilissimo significato esistenziale ma che per gli altri sono, altrettanto rispettabilmente, insignificanti.

Così accade che si rimpiangano le epiche narrazioni orali delle vacanze, gli sguardi languidi di nostalgia degli eroi ritornati. Non c'è nessun riferimento all'esperienza personale. Anche perché sul mio cellulare le foto non possono arrivare. Si tratta di un modello già in uso nell'antica Sparta. Forse si tratta, invece, di recuperare una sensibilità nei confronti di se stessi e degli altri.

Mettiamoci alla ricerca della sensibilità perduta